

Sandro Orlando

De Agostini non ha accettato la svalutazione del prezzo di cessione di Matrix. Intanto si risparmia sui palinsesti de La7

## Telecom Media e la stangata da 700 milioni

**MILANO** La "mission", come si usa dire tra manager, è ormai solo una: tagliare i costi, "per riportare alla redditività tutte le aree d'affari entro la fine del piano". Obiettivo che dovrà essere raggiunto nel 2005 per la capogruppo, Telecom Italia Media Spa, e l'anno successivo a livello consolidato. Si respira aria di risparmi all'interno della media company del gruppo Telecom.

I primi tagli sono stati i più evidenti perché hanno portato al dimagrimento dei palinsesti de La 7: qui una puntata dell'"Infedele" di Gad Lerner in meno, la chiusura anticipata dell'"Otto e Mezzo" di Giuliano Ferrara, e poi via qualche notiziario. Evidentemente l'informazione costa, soprattutto se è di qualità, perché mentre La 7 ha chiuso il 2003 con una perdita operativa di quasi 55 milioni di euro, superiore addirittura al fatturato (54,4 milioni), pur in presenza di uno share di audience "salito" al 2,2% (rispetto all'1,8% dell'anno prima), il canale musicale Mtv è riuscito a pareggiare i costi e a realizzare un piccolo utile (4 milioni).

Non sarà facile, dunque, per Marco Tronchetti Provera far quadrare i conti della controllata di tivù, internet, editoria

professionale e servizi per uffici (Buffetti) del gruppo Telecom, soprattutto a fronte di un corposo piano di investimenti (215 milioni fino al 2006) che per i due terzi sarà assorbito dal comparto televisivo (con 60 milioni solo per La 7), che è già quello più gravato dai costi, e l'anno scorso ha generato 0,6 euro di perdite per ogni euro guadagnato (con un rosso di 71 milioni su un fatturato di 113 milioni). Ma più del digitale terrestre e delle sue reali prospettive, è un'altra l'incognita che grava sui conti delle reti Telecom: l'esito di un vecchio contenzioso con la De Agostini da 700 milioni di euro, quasi 1.400 miliardi di vecchie lire, una somma addirittura superiore all'intero giro d'affari di Telecom Italia Media. In gioco c'è il destino di Matrix Spa, la prima vera Internet company italiana (suo è il portale Virgilio) creata nel lontano '95 da tre pionieri del web che passavano le notti a "smanettare" in uno scantinato milanese, Marco Benatti, Paolo Ainio e Carlo Gua-



Il presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera

Foto di Giuseppe Aresu/Ap

landri. Per 16 miliardi e mezzo di vecchie lire nel '99 Benatti uscì dalla startup girando la sua quota alla Webfin, società al 60% di Seat Pagine Gialle e al 40% della De Agostini. Nel settembre del 2000, la bolla speculativa era già scoppiata, il gruppo editoriale di Novara decise a sua volta di cedere il controllo di Matrix, vendendo la partecipazione nella Webfin alla Seat per 700 milioni di euro. Pochi mesi dopo toccò ad Ainio e Gualandri, che in cambio delle loro quote ricevettero 191 mila azioni Seat, per un controvalore sempre di 700 milioni Purtroppo per loro, quei titoli erano vincolati da una clausola di lock-up: non si potevano vendere prima del giugno 2003. I due giovani pensavano di aver svoltato, ma non avevano fatto i conti con l'arrivo di Tronchetti Provera.

Con la scalata di Pirelli su Olivetti-Telecom-Seat e Tim, nell'estate 2001, cambiano infatti le carte in tavola: i nuovi azionisti si rifiutano di pagare la cifra ri-

chiesta dalla De Agostini sulla base di una perizia del professor Luigi Guatri, che svaluta Matrix dell'80%. L'anno successivo una nuova perizia di parte porterà la svalutazione al 98%: per Virgilio Telecom è disposta a spendere una manciata di milioni, la De Agostini invece non vuole scendere sotto i 630 milioni. Nel frattempo la Seat ha cambiato pelle e si è trasformata in Telecom Italia Media, incorporando l'ex Telemontecarlo. Matrix invece è pure riuscita ad andare in attivo, almeno a livello di margine operativo lordo, con 35 milioni di ricavi nel 2003. Ma la controversia è sempre lì che pende presso la Camera Arbitrale di Milano. Lo scorso novembre, il Collegio chiamato a risolvere il contenzioso ha definito "prematura" una "decisione sulla rilevanza degli accertamenti tecnici", concedendo alle parti un'ulteriore proroga. A fine febbraio c'è stato un nuovo rinvio. Il lodo ormai è atteso per novembre. Ma i legali che assistono la controllata Telecom, nel bilancio appena pubblicato, non nascondono le loro preoccupazioni "riguardo al concreto indirizzo che il procedimento arbitrale potrà prendere".

Un'incognita di cui non c'è però traccia nel piano industriale da poco presentato dalla media company di Tronchetti Provera.

# La banca leghista rischia il crac

CredieuroNord: 8 milioni di perdite, 12 di sofferenze. Popolare Milano studia il salvataggio

Roberto Rossi

**MILANO** «Non siamo l'istituto della Lega, che non ha sottoscritto neanche una lira del capitale, semmai siamo la banca di riferimento di quel tessuto sociale e produttivo che condivide alcuni dei valori distintivi della Lega: senso etico del lavoro, onestà, trasparenza». Si erano presentati così nel febbraio del 2002 i vertici della Popolare CredieuroNord, la banca del Carroccio. Di quel management, ora, non c'è più nessuno. Non c'è il presidente Francesco Arcucci, professore universitario e consigliere di amministrazione di Banca Intesa, né il vicepresidente, Gian Maria Galimberti, e neanche il direttore generale Giancarlo Conti. Tutti usciti di scena, sostituiti dopo pochi mesi di amministrazione.

Quello che è rimasto, invece, è un vistoso buco nel bilancio - alla fine del 2003 CredieuroNord ha avuto perdite per 8 milioni di euro, 12 di sofferenze su un totale di impieghi di circa 47 milioni - e la possibilità di un crac. Perché, nonostante il richiamo ai valori distintivi della Lega, la banca è stata un pozzo nero senza fondo.

Ed è proprio per scongiurare la possibilità del fallimento che la banca - quattro sportelli in totale a Milano, Treviso, a Brescia e Albino - sta disperatamente cercando un nuovo partner, un salvatore. Che potrebbe avere le fattezze della Popolare di Milano. Non a caso l'attuale direttore generale della CredieuroNord è Sergio Bortolani, vicedirettore generale crediti alla Milano, un uomo di lunga esperienza bancaria, chiamato, con il benestare della Banca d'Italia, a setacciare i conti della CredieuroNord.

Per fare cosa? La Bpm nega qualsiasi intervento patrimoniale. Nega anche che questa sia un'azione di *due diligence* (un processo d'investigazione approfondita al fine di determinare la convenienza a una determinata transazione). «Semplicemente - ci spiega Bortolani - stiamo guardando le cose e stiamo andando avanti nella ricognizione della clientela». Appare strano, però, che Bankitalia permetta alla Bpm di scoprire i segreti di una concorrente, anche se piccola, senza poi pretendere un salvataggio o un



Un'assemblea della Lega Nord ad Assago, vicino Milano

Foto di Giuseppe Aresu/Ap

industria

## I «Beverly» Piaggio alla polizia di New York

**MILANO** Dopo i V7 della Guzzi, le moto italiane torneranno ad equipaggiare le polizie degli States. La prossima settimana alle forze di polizia di New York con sede a Manhattan verranno consegnati 300 scooter «Beverly 200» prodotti dalla Piaggio.

«È un passo importante - dice l'amministratore delegato del gruppo italiano, Rocco Sabelli, nel corso della presentazione alla stampa delle

più recenti versioni del 'Liberty' e del 'Beverly' - per entrare in un mercato piccolo (80mila unità, nel 2003, fra tutte le marche di scooter presenti negli Usa), ma dagli sviluppi promettenti e che finora ha conosciuto esclusivamente la Vespa».

Ma nel futuro della Piaggio non c'è solo la scalata al mercato americano. Altri mercati promettenti sono la Spagna, ove la partecipata Derby ha conosciuto un aumento delle ven-

dite del 12%, e l'India, dove regnano soprattutto 'Ape' e 'Porter', che viaggiano con incrementi annuali del 30%, tanto che la produzione verrà probabilmente spostata a Nuova Delhi poiché il preesistente stabilimento invia segnali di saturazione. Complessivamente le vendite delle due ruote prodotte dalla Piaggio, nel corso del primo trimestre di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2003, sono aumentate del 16%, mentre il fatturato è salito del 14% raggiungendo i 230 milioni di euro. E le quote di mercato sono state confermate anche in questo ultimo periodo, con una penetrazione del 28% in Europa ed del 31% in Italia.

Per quel che riguarda i conti, invece, maggiori particolari verranno

risolti.

E se la Bpm non ripianerà le perdite, chi ci penserà? Alla prossima assemblea di CredieuroNord, in programma il 30 aprile, sarà posto come ordine del giorno la ricapitalizzazione dell'istituto. I tremila soci dovranno tirare fuori i soldi necessari per colmare il buco. I soci, ma non solo. Perché, a questo proposito, la Lega avrebbe chiesto ai propri parlamentari di intervenire. Una voce che nella

sede della Lega non hanno confermato.

Certo è invece il fatto che esponenti di spicco del Carroccio, come Stefano Stefani (ex sottosegretario al Turismo dimessosi dopo aver scatenato una bufera politica internazionale per aver definito i tedeschi «stereotipati biondi ubriachi di tronfie certezze, che invadono rumorosamente le nostre spiagge»), da pochi mesi vicepresidente di CredieuroNord, e

Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega Lombarda e presidente della commissione Bilancio della Camera, si sono mossi velocemente per trovare una soluzione. Perché? Motivi politici e d'immagine. Evitare il crac della "propria" banca, dopo aver attaccato il sistema finanziario e quello politico per gli scandali Cirio e Parmalat, è una buona ragione. Altro, al momento, non si può ipotizzare.

E proprio per evitare qualsiasi tipo di malevola associazione d'idee che gli attuali vertici proporranno alla prossima assemblea un'azione legale contro il vecchio management. Manager «di poca esperienza» come sottolineato da Bortolani. Certo troppo poco avveduti nella concessione dei crediti. «Uno dei problemi di questa banca - ancora Bortolani - era quello della professionalità. Poca esperienza. Oltre il 50% delle sofferenze sono concentrate su cinque nominativi. Quello che le posso dire è che i soldi usciti non sono serviti a finanziare società riconducibili alla Lega o persone del partito».

Solo cattiva gestione professionale, allora, e mancanza di controllo sulla clientela. Come il caso di Radio 101, che alla CredieuroNord aveva aperto un conto movimentando un bel po' di soldi. Il suo proprietario, Caterino Borra, è finito sotto arresto lo scorso novembre a Milano nell'ambito dell'inchiesta sul sospetto finanziamento dell'emittente con milioni di euro sottratti da curatele fallimentari. Borra, assieme al fratello Angelo e alla sua compagna, Carmen Goccini, curatore fallimentare del Tribunale Civile di Milano, avrebbero fatto sparire in dieci anni oltre 35 milioni di euro, sottraendoli ai creditori di almeno 50 fallimenti per farli confluire nelle casse della radio. «È solo un caso - sottolinea Bortolani - hanno aperto il conto da noi perché siamo vicini. Tutto qui».

### La Ferrania ammessa alla Prodi-bis

**MILANO** Il Ministero delle Attività Produttive ha trasmesso al Tribunale di Savona il parere favorevole, insieme con la relazione del commissario giudiziale Antonio Rosina, per l'ammissione della Ferrania all'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi-bis. Al tempo stesso, lo stesso ministero ha ribadito la possibilità, per le aziende ammesse alla procedura regolata dalla Prodi-bis, di partecipare a gare e appalti indetti da enti pubblici. Grazie a questa

norma l'azienda di Cairo Montenotte può quindi partecipare alle gare per la fornitura dei propri prodotti, utilizzati in campo radiodiagnostico, alle aziende sanitarie ed ospedaliere. Tocca ora al tribunale di Savona dare il parere definitivo per l'applicazione della legge. Secondo l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Liguria, la decisione assunta ieri dal governo rappresenta un passo avanti per il rilancio dell'azienda.

Carlo Podda è il nuovo segretario della Funzione Pubblica della Cgil: «Ci attende una stagione difficile. Gli stanziamenti previsti dal governo sono largamente insufficienti»

## Pubblico impiego, una manifestazione nazionale per avere il contratto

Felicia Masocco

**ROMA** La Funzione pubblica-Cgil ha un nuovo segretario generale. Con 142 voti favorevoli su 154 presenti (6 i contrari, 6 gli astenuti) il direttivo della categoria più numerosa della confederazione ha eletto Carlo Podda. Roma, 48 anni, Podda ha iniziato la sua attività sindacale come responsabile dei Monopoli e settore Igiene Ambientale, è stato poi responsabile del dipartimento organizzazione, quindi segretario generale della Fp di Palermo. Dal 1996 è componente della segreteria nazionale. Sostituisce Laimer Armuzzi che si è dimesso alcune settimane fa.

**Quali sono le scadenze imminenti che vedranno impegnato il nuovo segretario della Fp-Cgil?**

«Di strettissima attualità è la mancata registrazione del contratto della sanità da parte della Corte dei Conti. Una vicenda che riguarda oltre 600mila lavoratori che a due anni e quattro mesi dalla scadenza del contratto si sono visti privare dei benefici del rinnovo, rimangono cioè senza aumenti salariali».

**Come è stata argomentata questa bocciatura?**

«I contenuti sono abbastanza gravi. La Corte dei Conti muove rilievi sulla "quantità" prevista nel contratto, quindi sul recupero dell'inflazione (dello scarto tra quella reale e quella program-

mata) e poi fa una contestazione generale sulla solvibilità del sistema sanitario. In sostanza dice che c'è un deficit, che le Regioni non hanno un euro, quindi come faranno a pagare i contratti?».

**Già, come faranno? Non è una domanda da poco.**

«Infatti il problema esiste, la Corte indirettamente afferma che lo Stato ha privato le Regioni delle risorse necessarie per far funzionare il servizio sanitario nazionale. Solo che non si capisce bene perché questa mancanza di risorse dovrebbe riguardare solo il personale e non, ad esempio, le forniture».

**Due anni e quattro mesi senza adeguamenti salariali non si mandano giù facilmente, specie**

**di questi tempi. Che cosa pensa di fare il sindacato?**

«Domani (oggi, ndr) alle 18 abbiamo un incontro con l'Aran, l'agenzia per la contrattazione pubblica, in cui unitariamente chiederemo di rispondere immediatamente ai rilievi della Corte e poi di predisporre la sottoscrizione del contratto qualora la Corte mantenesse le sue posizioni. L'Aran può farlo, è nei suoi poteri».

**Propone di forzare, quindi, di andare avanti comunque...**

«Sì, è possibile se il Comitato di settore (le Regioni) dà il via libera. È evidente che se questo non dovesse accadere andremo alla lotta. Voglio aggiungere che considero inaccettabile la

voce che circola in alcune regioni che sarebbero pronte a dare acconti e anticipi sul contratto, sulla scia di quanto stava accadendo per i tranvieri. Sarebbe la fine del contratto nazionale».

**E le altre vertenze del pubblico impiego a che punto stanno?**

«I dipendenti pubblici hanno tutti il primo biennio scaduto al 31 dicembre 2003, si tratta di rinnovare il biennio economico 2004-2005. Facendo i conti, abbiamo chiesto l'8% di aumenti retributivi».

**Un cifra che suonerà come un affronto alle orecchie delle controparti.**

«È più del doppio di quanto il governo abbia messo in Finanziaria. Il pa-

radosso è che si tratta di una richiesta ragionevole».

**Insomma contratti rinnovati e non onorati, contratti scaduti da rinnovare in condizioni proibitive. Non sembra una stagione facile quella che si prepara per il neo-segretario della Fp-Cgil. Avete già pensato a come attrezzarvi?**

«Ci aspetta un conflitto duro. Abbiamo già fatto tre assemblee interregionali unitarie dei settori pubblici, stiamo valutando unitariamente di andare a breve a una grande assemblea, una manifestazione nazionale di alcune migliaia di Rsu e di dirigenti sindacali nella quale valutare ulteriori azioni di lotta».

### Comune di Bologna

Settore Amministrativo, Gare e Contratti

**Estretto di avviso di Asta Pubblica**  
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 04 maggio 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto di "Ristrutturazione del centro sociale anziani sito in via Campana 4 nel Quartiere San Donato (Cip 145/B)", dell'importo di Euro 502.000,00 di cui netti Euro 487.000,00 a base di gara (Euro 372.544,50 a misura ed euro 114.455,50 a corpo) ed Euro 15.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. COD. CUP: F71E03000270004 - COD. INT. 2751. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 03 maggio 2004.

Il Direttore  
Dott.ssa Patrizia Bartolini